

LUIGI BATTISTI
di Luca Piciocchi

Le pale d'altare, forti dell'*hic et nunc* della loro collocazione, s'imponevano nelle chiese e nelle cattedrali come solenni mediazioni tra l'uomo e l'entità spirituale. La rappresentazione avveniva secondo ovvi codici figurativi, mutabili in base al periodo e imposti da una dottrina professata dall'alto di un castello, puntellato da una fitta rete di contraddizioni, diventate presto storiche. Questo tipo di rappresentazione si è esaurito sia per lo smantellamento di un consumato rapporto di committenza, che per la perdita di credibilità dottrinale del nostro ansimante occidente capitalistico. Si sono tuttavia depositate nel patrimonio della tradizione artistica, e quindi culturale, elementi della storia che possono essere riabilitati in funzione di una possibile azione nel luogo contemporaneo.

Nuovi simboli e nuove icone possono essere impiegate all'interno di una zona neutra, svincolata dalla prevedibilità delle limitazioni teologiche, culturali e sociali: un'area comune in cui elementi di diversità possono convivere e trovare punti di tangenza, con proiezioni di relativa immanenza dell'entità spirituale.

Teologia e storia, perni della tradizione, viaggiano equiparati in una definizione futura. È importante seguire le tracce del loro percorso, rappresentarlo nel segno dell'arte.

W.Benjamin comprò per pochi dollari un quadro di Klee intitolato *Angelus Novus* e instaurò con quell'immagine un rapporto di viscerale affezione.

“Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo il processo, è questa tempesta”

È la lettura benjaminiana dell'Angelo Nuovo di Klee una rappresentazione artistica inscritta nei termini di una relativa figurazione. Al pessimismo, di cui sembra pervasa tale lettura, l'autore pare che voglia porre rimedio attribuendo allo storico il dono di accedere nel passato “la favilla della speranza” e di “strappare la tradizione al conformismo che è in procinto di sopraffarla”

Superata la nozione di specializzazione intellettuale, oggi l'artista può essere in grado di proporre una rappresentazione aderente ad un tessuto teorico nuovo, senza rinnegare i termini della tradizione.

Luigi Battisti ha scelto di indagare i possibili sviluppi della pittura su tavola amplificando l'*hic et nunc* delle antiche pale d'altare. La sua opera contiene il *continuum* della storia, ripetutamente interrotto con una consapevolezza assoluta. “La coscienza di far saltare il *continuum* della storia è propria delle classi rivoluzionarie nell'attimo della loro azione. La grande rivoluzione ha introdotto un nuovo calendario. Il giorno in cui ha inizio un nuovo calendario funge da acceleratore storico. Ed è in fondo lo stesso giorno che ritorna sempre nella forma dei giorni festivi, che sono i giorni del ricordo. I calendari non misurano il tempo come gli orologi. Essi sono i monumenti di una coscienza storica di cui in Europa, da cento anni a questa parte, sembrano essersi perdute le tracce”.

Il *continuum* viene interrotto dall'attimo dell'azione, dalla fulmineità inafferrabile dell'istante.

Oggi ha inizio l'accelerazione. È il primo giorno del calendario come nuovo monumento della coscienza storica.

L'istante è caduco. Diventa inafferrabile per lo sprigionarsi di una nuova forza che anima gli spiriti e unisce gli elementi dello spazio. Il nome della forza, che decreta l'unicità è l'irripetibilità della sua presenza, è quello dell'Angelo Nuovo.

I trucioli sottratti all'icona costituita dalle tavole dipinte, indicano il suo passaggio terreno. Conservano il ricordo del suo silenzioso ed inafferrabile transitare.

Nell'opera di Luigi battisti l'Angelo non passa o intercede, diventa passaggio, icona di quello stesso in-stante presente nella Seconda Elegia dove si racconta di quella sottile striscia di terra che in-siste tra pietre e corrente. L'opera rappresenta il fluire della forza istantanea dell'Angelo Nuovo e ne celebra l'indiscussa potenza.

Luca Piciocchi, testo per la mostra Luigi Battisti, Studio Scalise, Napoli 1992